

Nicoletta Mainardi

Al di là del vero
Scritti per Lorenzo Viani

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2022

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676416-4

PREMESSA

Tra i maestri fondatori dell'arte italiana del Novecento e anche scrittore di forte e originalissimo temperamento espressivo, Lorenzo Viani (Viareggio 1882 – Lido di Ostia 1936) si presenta oggi come un grande artista moderno, un uomo che ha fatto della contraddizione la sua sigla esistenziale e della coerenza formale la sua personalissima cifra. Anarchico fervente e poi acceso interventista, dannunziano e mussoliniano, Viani ha attraversato da protagonista i mutevoli scenari del proprio tempo, ne ha indossato con convinta adesione tutte le maschere per riconoscersi infine novecentesco uomo di pena in compagnia delle sue antiche «deformazioni allucinatorie», i suoi fantasmi rancorosi e dolenti, grotteschi e osceni che hanno i volti e i corpi del suo popolo irredento, estraneo a se stesso e alla Storia. Intorno a questo unico, fondante nucleo ispirativo si snoda la prospettiva vianesca di un'arte sociale chiamata a riscattare nella luce dell'utopia il dramma della condizione umana.

C'è in principio il trauma di un padre che si è lasciato alle spalle una tradizione di contadini e di pastori sulla montagna lucchese per farsi servo in città, una città di mare; e ci sarà per lui, per il «figlio del pastore» presto affiliato al verbo anarchico e poi guadagnato alla causa bellica, l'occasione per un «ritorno alla patria» tanto clamoroso quanto soggetto, e proprio sul terreno dell'arte, a immediate smentite. Di mezzo ci sono tre viaggi a Parigi, dove il ventiseienne Viani va ad «aberintarsi» e «a perdere la vita» inseguendo la propria strenua volontà di essere artista, una guerra vissuta in prima linea fra speranze e brucianti disillusioni, e poi i soggiorni nel primo dopoguerra nella «prigione» di Montecatini e Giustagnana per seguire la moglie maestra elementare. Ogni volta lontano da Viareggio, dal suo paese e dalla sua gente, e sempre più lontano da se stesso, fino all'episodio terminale del soggiorno forzato nella clinica di Noz-

zano quando fraternizza con gli alienati del vicino manicomio di Maggiano, di nuovo biografo di una dolorosa sorte comune.

Una vita all'insegna della diversità e della separatezza, promosse da soggiogante testimonianza esistenziale a canone formale di piena autorizzazione novecentesca. Dalle atmosfere turbolente della sua provincia toscana agli inquietanti paesaggi di città maledette, dai desolati teatri di guerra alle squallide stanze della follia, gli spazi dell'alienazione si configurano per Viani spazi elettivi di conoscenza e profezia, dove si è più vicini al mistero della vita e alla tragica necessità dell'arte. Percorrerli da viandante con una sola meta fissa, uno sguardo puntato qui ed ora per vedere oltre, è stato il suo modo, epico e lirico, spietato e struggente, di riconoscersi artista.

Di fatto, l'opera di Viani promuove una sconcertante visione del reale, aprendosi a suggestioni di respiro europeo tra simbolismo, espressionismo e primitivismo. Come i suoi uomini prima maniera, «figure spettrali e paurose» di anarchici, vagabondi, pezzenti e ossessi associati a rospi e altri fiori del male nel pantano primordiale, la pittura di Viani si affaccia su spiazanti panorami dell'angoscia, emancipandosi precocemente da un'arte di realtà che non sia «la natura veduta attraverso la lente di un temperamento». La crisi di modernità che il suo linguaggio per eccesso, urtante e aggressivo ha subito fatto propria sfocia ben presto, con il concorso determinante delle aggiornate lezioni parigine, nell'affresco potente di un'umanità derelitta e oppressa in cui raffigurare storie della storia del mondo.

Al «pittore della strada» di un iniziale e ampiamente condiviso accredito critico subentra il «pittore della plebe italica» – secondo la formula che avrà successo coniata dall'amico poeta Ceccardo –, incline ad articolare la protesta antiborghese in una più affilata consapevolezza dei propri mezzi espressivi. È il momento, tra il 1910 e il 1915, degli straordinari cartoni e dei grandi quadri votivi ispirati al suo popolo, che Viani ora dice di amare «religiosamente». E anche più tardi, quando la bandiera dell'eversione anarchica avrà cessato di sventolare sulla sua travagliata vita d'artista, la pittura libertaria e umanitaria di Viani incontrerà altri fratelli nel dolore, i soldati prigionieri sul Carso, i reduci di guerra, i pazzi di Maggiano. Fuori dall'avanguardia, quando l'avanguardia vera era stata per lui un serrato guardarsi attorno in cerca di rivelazioni, e fuori

dall'imperativo novecentista del «ritorno all'ordine», Viani è ancora e sempre un artista controcorrente, un uomo in lotta contro tutti e in ultimo contro se stesso: una presenza scomoda, in vita e in morte, all'interno di una consolidata storiografia artistica poco propensa al giusto riconoscimento del suo profilo internazionale.

Frattanto la scrittura partecipa, e in forme non subalterne né provvisorie, alla rifondazione di un mondo alternativo dell'emarginazione e del degrado, con l'ambizione di rendere esemplare quel mondo ormai scomparso. In romanzi e racconti, a partire dai primi anni Venti, Viani torna a parlare di sé, dei suoi compagni di un tempo eroico e tragico, e torna a graffiare attraverso una lingua d'arte ricreata dal dialetto e dal gergo della darsena e dei bassifondi viareggini affidando a un'incontenibile, oltranzistica *verve* espressiva a sfondo funerario il racconto della sua nevrosi.

I saggi qui raccolti rivisitano l'esperienza letteraria di Viani attraverso dinamiche costitutive e articolazioni interne di un'attività ampia e poliedrica che si presenta nel suo insieme come un unico libro della vita e dell'arte, ed è in sostanza il libro della realtà assunta nella prospettiva vianesca dell'«al di là del vero». Nell'esercizio letterario coltivato fra memorialismo e trasposizione fantastica, fra tensione espressionistica e afflato lirico, fra testo e immagine, Viani ha riposto le aspirazioni e le qualità di un vero scrittore, ora visionario e genialmente eversivo, ora evocativo e affabulante, sempre sorprendente nella sua ricerca di una via estetica all'interpretazione del mondo.

I saggi *Con D'Annunzio in Versilia e Peritucchi e perituccate* sono apparsi nel volume *Lorenzo Viani. Studi per un ritratto* edito nel 2004 da Franco Cesati che ringrazio per averne consentito la pubblicazione. *Futurismo «in azione» e altro futurismo* è pubblicato nel volume *Viani. Nuovi studi* (Bandedcchi & Vivaldi, Pontedera 2010). I testi presentano alcuni ritocchi e modifiche. Gli altri saggi sono inediti.

Nicoletta Mainardi

INDICE

<i>Premessa</i>	5
Immagine di Viani scrittore	9
Con D'Annunzio in Versilia	33
«Una certa rassomiglianza». Viani e Tozzi	41
Futurismo «in azione» e altro futurismo. Omaggio a Boccioni	55
Le parole incomprensibili	63
Realtà e simbolo in <i>Angiò uomo d'acqua</i>	73
Una dedica a Ceccardo	89
Peritucchi e perituccate. Un percorso tra emarginazione e follia	95
Indice dei nomi	105

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di settembre 2022